

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1970: Esplode Gustavo Thoeni

VOLUME 3, NUMERO 1

La FIS sancisce la fine del dilettantismo

Il dilettantismo nello sci agonistico non esiste più. E' morto ufficialmente il 10 giugno 1969 a Varsavia per decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ha riconosciuto alle singole federazioni il diritto di pagare i propri atleti senza farli incorrere nel pericolo di squalifiche. Il presidente del C.I.O., Avery Brundage, è sempre stato — come si sa — il più accanito oppositore di questa moderna maniera di concepire lo sport. Pochi giorni prima della riunione di Varsavia, nell'apprendere le decisioni prese dalla F.I.S. al suo Congresso di Barcellona, è saltato su tutte le furie e ha dichiarato: « La regolamentazione che la F.I.S. pretende di poter adottare è contraria allo svolgimento dello sport dilet-

tantistico. Mi sorge quindi il dubbio che la F.I.S. non intenda partecipare alle Olimpiadi di Sapporo, le quali, ad ogni modo, avranno luogo secondo i programmi stabiliti. Si tratterà semmai - continuava Brundage - di escludere dalla premiazione i reprobati. Una cosa è certa: non ripeterò l'errore di Grenoble ». La rigidità del « vecchio » non è comunque servita a nulla. Messo alle corde anche dai suoi più vicini consiglieri è stato costretto a cedere e a firmare il relativo atto di capitolazione. L'era dell'ipocrisia è così finita e quella del 10 giugno 1969 sarà per lo sci, e non solo per lo sci — qualcuno ci imiterà — una data da non dimenticare. Gli atleti potranno dunque percepire denaro senza dover ricorrere ai sotterfugi più

meschini. Lo sci è diventato un mestiere come tanti altri, retribuito con una differenziazione di stipendio che tiene conto delle capacità agonistiche di ognuno. Ci sarà quindi chi guadagnerà di più e chi guadagnerà di meno e la busta paga, chiamiamola così, potrà arrivare all'atleta solo attraverso la federazione di appartenenza. All'atleta sarà fatto assoluto divieto di ricevere denaro extrafederale, sia per ingaggi, sia per eventuali prestazioni di carattere pubblicitario i contratti di qualsiasi genere dovranno essere conclusi in sede federale, con una sola cassa autorizzata a ricevere e a distribuire il malloppo nelle carature precapitate stabilite. Alla conclusione che questa fosse la via

da percorrere si è arrivati per gradi, attraverso una serie di esperimenti, condotti soprattutto in Francia e in Austria. La Federazione Italiana Sport Invernali, dopo aver fallito un primo tentativo di approccio con l'industria - questo è accaduto circa tre anni fa - si è ispirata ai sistemi adottati in casa altrui e proprio in questi giorni sta per concludere un accordo con un « pool » appositamente costituito. Incaricato alle trattative è il Direttore Tecnico delle squadre nazionali della discesa, Jean Vuarnet. [...]

G. Pietroni - Neversport 31 luglio 1969

Arrivano i soldi

I numeri estivi delle riviste di settore dedicano ampio spazio, in primis Neversport, alla rivoluzionaria decisione della FIS di aprire al semi-professionismo. Secondo regole ben precise, tuttavia ancora da mettere in pratica e vedere se e come potranno funzionare, gli sciatori della nazionale potranno ricevere una qualche forma di compenso, definita con un po' di ipocrisia "rimborso spese" ed in particolare, ed è il punto più interessante, in proporzione alle loro capacità, merito e risultati. L'altro punto fondamentale della nuova regolamentazione è lo stretto controllo di questi denari da parte delle federazioni. Ovvero, gli atleti per poter essere ancora definiti dilettanti e non incorrere in squalifiche per professionismo, non dovranno ricevere direttamente alcun tipo di compenso da parte di sponsor personali. Le federazioni si faranno carico della raccolta di denaro che confluirà in una cassa comune e verrà redistribuito agli atleti secondo accordi stabiliti fra le parti, cioè atleti e federazione e senza interferenza degli spon-

sor. Detta così sembra l'uovo di Colombo. In pratica, rispetto agli accordi «sottobanco» fra atleti e industriali, sempre ufficialmente negati, avverrà una «triangolazione» con la federazione nella parte di «collettore» delle sponsorizzazioni in denaro e redistributore degli stessi. In realtà ci sono due punti, che pur chiarissimi sulla «carta», saranno gli «scogli» contro cui saranno destinate a scontrarsi tutte le parti in causa: federazione, atleti, industriali. Il primo scoglio sarà convincere l'industria che i denari precedentemente distribuiti direttamente agli atleti per utilizzare il proprio materiale tecnico (sci e scarponi in primis) saranno ugualmente «remunerativi» in termini di ritorno pubblicitario, che è il principale, se non unico, motivo per cui l'industria dello sci «aiuta» gli atleti. Il secondo scoglio, forse il più ostico come dimostrano passate esperienze, è far «digerire» agli atleti un modello di distribuzione dei «compensi» basato su dati oggettivi come i risultati ottenuti in campo agonistico e non più sulle capacità «contrattuali» dei singoli. Il lavoro di

Sommario

Matrimonio scie e industria	2
85 milioni per la discesa	3
Nasce con molti nemici il «piano Vuarnet»	4
Commento	4
Pubblicità d'epoca - Look Nevada	5
Pubblicità d'epoca - Rossignol	6
Pubblicità d'epoca - Dynastar	6

Vuarnet, delegato dalla FIS a portare avanti le trattative per la costituzione di un Pool di fornitori, si preannuncia pertanto irto di difficoltà e ostacoli che verranno via via frapposti a vari livelli. La costituzione del «Pool» avrà vita estremamente travagliata anche e soprattutto per il ruolo di Vuarnet nella vicenda. Il Direttore Tecnico sarà il «deus ex machina» di tutto, dalla contrattazione con gli industriali alla determinazione del modello di distribuzione dei «bonus» economici agli atleti. Molti dirigenti federali non gradiranno questo «attivismo» di Vuarnet che toglie loro visibilità e potere. Ma la «storia» è appena cominciata....e se ne vedranno delle belle. (M.G.)

MATRIMONIO SCI & INDUSTRIA

A Caspoggio, hanno messo assieme una conferenza stampa di Vuarnet, forse meglio dire un'esposizione di nuove idee. Nel salone dell'Hotel Kennedy, il francese Vuarnet arriva con pipa irlandese tra le labbra e ma-

glietta rossa, molto rossa. Si sussurra che sia nemico giurato dei gollisti. Man mano che il tempo passa, ci si rende conto che Vuarnet rappresenta qualcosa di inedito nello sci italiano. E' un uomo in gamba svelto, acuto nelle osservazioni documentate, profondo conoscitore dei problemi che deve trattare. Non lascia niente al caso. I rapporti fra industria e agonismo, sanzionati dal Congresso di Barcellona, sono stati accettati, sia pure a denti stretti, anche dal C.I.O. Lo sport assume dimensioni più moderne. I risvolti di ipocrisia vengono cancellati dalla tenace opera di persone sensate. Vuarnet parla del «pool» degli industriali che ha progettato. Il piano è in via di definizione. Lo sci italiano potrà disporre, almeno per il primo anno, di una cinquantina di milioni in più. Il «pool» vale per le squadre azzurre. Il rapporto tra il valore dell'atleta e il mercato dello sci non è ancora ben precisato, osserva Vuarnet. Bisogna rimboccarsi le maniche e affrontare il nuovo sentiero che Barcellona ha indicato. Intanto la Fisi ha stabilito gli stipendi annui — definiti rimborsi o mancati guadagni — per gli sciatori. Vanno, per la squadra, da un minimo di 800 mila a un massimo di tre milioni. C'è per tutti qualcosa, anche se da qualche parte si è fatto notare che i professionisti di oggi guadagnano meno dei dilettanti di ieri. Può essere vero, ma sino a un certo punto. Ci sono i premi-piazzamento, e allora chi vale in gara vale anche in banca. Senza fronzoli Vuarnet ha detto che solo chi si meriterà il posto in squadra resterà nella squadra azzurra. Ci vogliono: coraggio, intelligenza, senso di giudizio rapido in situazioni delicate, potere di concentrazione, lealtà, spirito di cameratismo, apertura di pensiero

Ad un anno di distanza dalla sua venuta in Italia Vuarnet si sta sempre più dimostrando un personaggio finora inedito nel mondo del discosismo azzurro. Ha progettato un «pool» di industriali che darà almeno una cinquantina di milioni in più allo sci italiano

prim'ordine. Vuarnet non vuole creare soltanto dei campioni. «Apertura di pensiero all'evoluzione moderna», ha detto. Vuole uomini in grado di inserirsi nella vita da uomini completi. Non solo degli sportivi. Lo sport, l'agonismo è il mezzo per raggiungere l'obiettivo nella vita di tutti i giorni. Sono state fatte le scelte. La squadra A è composta da sette giovanotti: Anzi, Clatoud, De Nicolò, De Tassis, Mussner, Helmuth Schmalzl, Gustavo Thoeni. A questi sette va la maglia azzurra per il 1969-70 l'anno della Val Gardena. Dietro, una squadra «prova», par gente che deve dimostrare qualcosa prima di essere inclusa nella A, oppure fatta fuori, come è capitato a Vachet, Valentini, Enrico Demetz e qualche altro. I dieci della «prova» sono questi: Ilario Pegorari, Stefani, Schmalzl Eberardo, Varallo, Zandegiacomo, Di Bona, Piazzalunga, Carlo Demetz, Berthod e Compagnoni, Poi c'è una squadra B e una C. Complessivamente 29 elementi. [...]

Il CT Jean Vuarnet punta sul «pool» degli industriali ma anche su un «club degli amici della squadra azzurra» che dovrebbe essere costituito fra coloro che veramente hanno intenzione di aiutare lo sci agonistico nazionale con contributi sostanziosi. Non dobbiamo esagerare in questo senso, sennò si arriva all'antica colletta. Vuarnet ha fiducia. E' convinto che si potranno fare grandi cose in Italia per lo sci. Gli atleti non mancano. Devono soltanto assolvere ai loro compiti con la massima serietà. «E' tutto interesse loro - ha puntualizzato Vuarnet - Se domani avranno imparato la lezione potranno accostarsi con successo alla nuova professione. Per questo noi vogliamo in nazionale gente che se lo merita, da tutti

all'evoluzione moderna. Senza queste caratteristiche non ci sarai più un angolo in nazionale. Vuarnet ha preso appunti per un anno. Ora comincia il suo vero lavoro. Dalle premesse abbiamo l'impressione che si tratti di un impegno di



i punti di vista.

Domani per questi giovani ci saranno industrie di articoli sportivi, scuole di sci, stazioni invernali, enti del turismo pronti ad aprire le porte. Le prospettive dello sciatore si strutturano in queste direzioni». Per questi motivi Vuarnet parla di «giustizia sociale» anche per la neve. Il miglior atleta, ha detto Vuarnet, dovrebbe avere, anche sotto l'aspetto della retribuzione economica il miglior riconoscimento. Una nuova fase, dunque, si apre per gli sciatori agonistici, una fase che riconosce come bersaglio principale degli atleti una formazione professionale indispensabile per chi abbraccia, una carriera che non può offrire più di dieci anni di attività. Intanto aspettiamo gli sviluppi del «pool» e le reazioni agli atleti, che non potranno più intascare sottobanco sovvenzioni da determinate industrie. La squadra nazionale sarà fornita per gli sci da Rossignol, Dynastar, Persenico, Fischer; per gli attacchi da Salomon, Nevada Marker e Cober; per gli scarponi da La Dolomite e Nordica; per i bastoncini da Gipron e Cober. Questo è il «pool» di Vuarnet che dovrà rafforzare la stabilità economica della FISI. Gli sciatori che non osserveranno le regole, ci ha detto Vuarnet, saranno penalizzati, potranno essere anche squalificati.

Aldo Pacor - Nevesport 30 giugno 1969

85 milioni per la discesa

La prima volta che ho sentito parlare di 85 milioni di lire per la preparazione delle squadre nazionali della discesa, in vista dei prossimi campionati mondiali, è stato a Lignano nei giorni dell'assemblea straordinaria della Fisi, avvenuta ai primi dello scorso giugno. Jean Vuarnet, durante una riunione del Consiglio Federale, li aveva chiesti per poter continuare dignitosamente l'attività e il Presidente Conci aveva assicurato che in un modo o nell'altro la cifra sarebbe stata reperita e messa a disposizione del settore. La promessa di Conci - ricordo benissimo - allarmò molti e anche tra i suoi più vicini collaboratori ci fu qualcuno che esclamò: «Ma dove li troviamo tutti questi soldi?» Fatto sta che Vuarnet se ne andò da Lignano con la certezza che il suo programma di allenamento e di massicce partecipazioni a gare internazionali sarebbe stato integralmente mantenuto.

La macchina destinata a bruciare 85 milioni in pochi mesi si è messa in movimento senza intralcio alcuno e così gli azzurri e gli azzurrabili sono stati convocati a più riprese, sia per la preparazione atletica, sia per l'addestramento sui campi di neve. I più bravi adesso voleranno in Australia e in Cile dove sono in programma importanti gare internazionali. Hanno già pronto il bagaglio: Claudio De Tassis, Helmuth e Eberardo Schmalzl, Carlo Demetz, Gustavo Thòni, Giuseppe Confortola e Franco Berthod. Si tratta di una spedizione che costa milioni, ma che potrebbe anche dare i suoi buoni frutti. Un'esperienza comunque da tentare. L'ambiente dello sci alpino, come si vede, si sta muovendo con una agilità senza riscontri nel passato. Merito di Vuarnet, di Conci o del denaro? Gli uomini contano molto, si sa, ma anche in questo nuovo corso della Fisi il denaro gioca indubbiamente un ruolo determinante. Sono aumentati i contributi del Coni e nelle casse della Fisi stanno per arrivare anche i soldi del «Pool», una cinquantina di milioni che serviranno sì per stipendiare gli atleti, ma anche per integrare alcune voci di un bilancio altrimenti deficitario, data l'ingordigia che dimostra il settore nell'ingoiare denaro. Il Coni, senza tener conto dei contributi straordinari che ogni tanto passa alla

Fisi sottobanco, stanziata per lo sci una cifra aggirantesi sui 400 milioni annui. Il «Pool» - come si è detto - comincerà col versarne una cinquantina. Poi si vedrà; col tempo alla FISI potranno arrivarne anche di più!

Ma a che punto sono le trattative fra le industrie dell'articolo sportivo e la Fisi per la costituzione di questo «Pool»? Sembra che la convenzione stia per essere sottoscritta dalle parti interessate. Nel corso delle trattative ci sono stati degli intoppi e l'ingranaggio che rischiava di fermarsi si è rimesso in moto solo dopo che Vuarnet ha rialzato la quotazione degli stipendi degli atleti, in modo che tutti fossero contenti. Per il momento, quindi, tutto fila liscio anche se l'orizzonte non è chiaro come si vorrebbe. C'è chi non crede nella possibilità di un accordo duraturo e chi - sapendo in quale terreno difficile ci si debba muovere per risolvere certi problemi - lancia avvertimenti. E' il caso dell'ingegner Giancarlo Ratti, già consigliere federale e passato attraverso l'esperienza dell'associazione «Amici dello sci azzurro», un'associazione che voleva raggiungere - come molti sanno - scopi pressoché identici a quelli di Vuarnet. In una lettera aperta a Jean Vuarnet, inviata al nostro giornale, l'ingegner Ratti denuncia alcuni aspetti negativi dell'operazione. Eccone il testo:

Caro Vuarnet, dal giorno della tua nomina a Commissario Tecnico ho pensato a come sarebbe stato interessante riprendere i nostri colloqui di Morzine, ma il caso ha voluto che a tutt'oggi non ci si incontrasse. Nel leggere su "Nevesport" l'articolo "Matrimonio Sci e industria", non posso però più attendere e nel dirti tutto il mio più sincero augurio per la buona riuscita di questa necessaria iniziativa, ti racconto la mia personale esperienza, augurandomi che ti sia utile, ma soprattutto che ricordi a qualcuno un passato troppo presto dimenticato. «Tre anni fa, con l'amico Giorgio Lazzarini, pieni di entusiasmo e convinti della giusta causa, davamo inizio alle medesime trattative "industria—atleti" onde mettere la nostra Federazione all'avanguardia in una struttura organizzativa moderna, convinti che il nostro entusiasmo e la

nostra buona fede fossero di tutti. E' sufficiente che tu rilegga le riviste del settore di allora, "Nevesport illustrato" compreso, per capire invece quale fosse il giudizio di chi vive nel mondo dello sci. Così pure, se ti fosse possibile, rileggi i verbali del Consiglio Federale di quell'anno. Capirai meglio il pensiero dei dirigenti della Federazione, molti dei quali sono ancora in carica. «Certo il mondo si evolve. Oggi siamo sulla luna e anche le menti di allora sono cambiate. E tu oggi hai il pieno appoggio della Federazione. Ti auguro non abbia a mutare e soprattutto ti auguro che una medaglia d'oro in Val Gardena non abbia a mandare a gambe all'aria tutti i tuoi piani. Di fronte al luccichio di questo metallo, più nulla vale, nè disciplina, nè patti convenuti, nè parole di dirigenti».

L'ingegner Ratti dice tra le righe molto più di quanto sembri a prima vista. Ricorda l'episodio di Carletto Senoner che si ribellò alla Fisi e a tutte le convenzioni allora sottoscritte, forte della sua medaglia d'oro e, quello che è peggio, ricorda una Fisi incapace di ribellarsi alla ribellione di una sua medaglia d'oro. L'ingegner Ratti, senza volerlo, ricorda altresì che anche Guy Perillat e Marielle Goitschel mandarono a monte, quando vollero farlo, un accordo francese molto simile al nostro «Pool». Quello che invece l'ingegner Ratti non rileva è che oggi le Federazioni dello sci si muovono sotto una spinta più moderna e che per parlare di denaro nello sport non c'è più bisogno di nascondersi nelle catacombe. La regolamentazione del dilettantismo organizzato secondo le norme stabilite dalla FIS al recente congresso di Barcellona favorisce l'azione intrapresa dalla Fisi e da Vuarnet. Eccola nei punti essenziali: «Per poter prendere parte ad una competizione internazionale di sci, il corridore deve essere in possesso di una licenza che gli deve essere concessa dalla Federazione nazionale di appartenenza. La validità di detta licenza è di una sola stagione: La validità di una licenza può essere restrittiva, riguardando competizioni in un particolare Paese o la partecipazione a più manifestazioni determinate. Una Federazione nazionale di sci non deve iscrivere a concorsi internazionale e non deve concedere la licenza allo sciatore: a) che prenda o abbia preso il via in una (segue a pagina 4)

(segue da pagina 3) competizione dietro pagamento; l'atleta deve essere in possesso dell'autorizzazione a ricevere dalla propria Federazione un'indennità per mancato guadagno, del denaro per le piccole spese e dei rimborsi per viaggio, vitto e alloggio, ma soltanto in conformità alle regole della Federazione nazionale di appartenenza; b) che prenda o abbia preso il via per premi in denaro o che abbia accettato premi il cui valore supera

quello ammesso dalla FIS; c) che permetta o abbia permesso senza autorizzazione scritta e approvazione della propria Federazione nazionale che il premio vinto nella pratica del proprio sport o i suoi risultati, nome, titoli, fotografie, siano utilizzati a fini pubblicitari o per la vendita di particolari attrezzi, anche se nessun vantaggio materiale fosse derivato; d) che, pur essendone a conoscenza, gareggi o abbia gareggiato con atleti non qualificati secondo i regola-

menti FIS ». Le Federazioni nazionali dello sci, come si vede, hanno adesso il coltello dalla parte del manico. Si può quindi affermare che il «Pool» era l'unica soluzione possibile in Italia e che esso nasce sotto una buona stella? Tutto lo lascia credere, ma sull'argomento pesa anche un po' di suspense. Come sempre, quando corre il denaro, ci sono pericoli in agguato.

G. Pietroni - Nevesport 31 maggio 1969

Nasce con molti nemici il «piano Vuarnet»

[...] Dopo la decisione del Congresso FIS di Barcellona di accettare la proposta della nostra Federazione per un nuovo tipo di rapporto tra enti Federali, case e atleti e dopo la ratifica del CIO riunito a Varsavia, si imponeva da parte della FIS la stesura di un piano operativo che, nella nuova prospettiva del professionismo, facesse della Federazione l'unico organo coordinatore degli interessi di tutto il settore.

La situazione preesistente è nota: finita la stagione agonistica le varie aziende tramite i loro «homme de ski» iniziavano la caccia all'atleta valido; in questo «Gallia» [albergo milanese dove si svolgeva il calcio-mercato negli anni '60-'70 ndr] senza fissa dimora tentavano poi di inserirsi le mezze cartucce, gli atleti cioè ricchi solo di ricordi - pochi - e di speranze - molte - ed era un peregrinare di alcuni mesi alla ricerca di un contratto che, in generale, per gli industriali di rischi non ne comportava molti perché le clausole erano chiare: nessun piazzamento, niente grana. Ora Vuarnet ha preso in mano la situazione assumendosi la paternità del piano. La FIS ha scelto

l'uomo giusto. Questa in sintesi la sua tesi: i magri contributi che le vengono dal CONI costringono la Federazione ad autofinanziarsi ed escludono una attività che forniscano risultati agonistici accettabili: poiché invece le industrie sono interessate a conseguire risultati di rilievo è stato facile convincerle all'idea del «pool». Decadranno i contratti preesistenti tra industrie ed atleti e verranno sostituiti da un nuovo accordo bilaterale che legherà da una parte le Case alla FIS con un rapporto di «dare-avere» e dall'altra la Federazione agli atleti.

Le Case spenderanno in rapporto agli utili che deriveranno dalla pubblicità e gli atleti percepiranno compensi che rispecchieranno la loro quotazione di mercato. Con l'impostazione che Vuarnet ha dato al suo lavoro - ridotti a 45 gli elementi delle due formazioni A e B ma senza posti fissi in prima squadra - non ci sarà più spazio per i «santoni» che vivevano di rendita. A sentire Vuarnet la buona fede delle industrie che hanno aderito all'accordo sarebbe fuori discussione ma altri sollevano dubbi in proposito: si parla già di contratti «extra» stipulati con qualche giovane speranza; Vuarnet

assicura che simili infrazioni verranno punite con l'estromissione dal «pool» e con la squalifica, ma temiamo che gli sarà difficile impedire che il professionismo non venga applicato «all'italiana».

In merito agli emolumenti, alcuni atleti percepiranno meno di un milione all'anno mentre altri potranno arrivare anche a mezzo milione al mese: la paga dipenderà dai risultati dei singoli. Ma Vuarnet non ne fa solo una questione di cifre, il suo piano è teso a responsabilizzare gli atleti nella loro attività agonistica: il «mercato dello sci» dopo averli utilizzati come corridori, immetterà questi giovani nella società con una qualifica precisa che potrebbe essere quella di direttore di impianti, di tecnico alle dipendenze della squadra o di una industria, di maestro di sci o di «P.R.». E questo ci pare l'aspetto socialmente più interessante: se Vuarnet riuscisse a spuntarla avremmo una squadra sfoltita ma più qualificata, fatta di elementi che non vivono alla giornata.

A. Pizzoccaro - L'Unità

Il giornalista dell'Unità (articolo sopra) titola in maniera piuttosto esplicita il suo pezzo, senza tuttavia che si capisca chi siano i «molti nemici» del piano di Vuarnet. In altre occasioni il giornalista si è dimostrato molto addentro alle questioni dei rapporti fra industrie e atleti ai tempi degli «Amici dello sci azzurro» e della diatriba fra Senoner e Federazione. E' ragionevole supporre che sappia più di quanto è disposto a scrivere.

Peraltro lo stesso Guido Pietroni - direttore di Nevesport - anch'esso sicuramente ben informato chiude il suo editoriale con più di un punto interrogativo sulla riuscita della operazione «Pool»: «...ci sono pericoli in agguato». Su chi possano essere i molti nemici adombrati dall'articolista dell'Unità e sui «pericoli in agguato» evocati da Pietroni si possono fare solo illazioni. Sicuramente una parte degli atleti - «vecchie glorie» e qualche giovane «speranza» - potrebbero non

trovare conveniente l'accordo e mettersi di traverso, ma allo stato attuale nessuno ha il potere di interdizione che ebbe a suo tempo il campione del mondo Senoner. Se Vuarnet giura sulla buona fede - e le buone intenzioni - delle aziende che hanno sottoscritto l'accordo non resta che cercare i «nemici» del Pool all'interno della Federazione nella persona di qualche dirigente «insoddisfatto». A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca. (M.G.)

L'ATTACCO DEI SUPERCAMPIONI E' LOOK **nevada**



JEAN CLAUDE KILLY E GUY PERILLAT ALL'ARRIVO OLIMPICO DI CHAMROUSSE

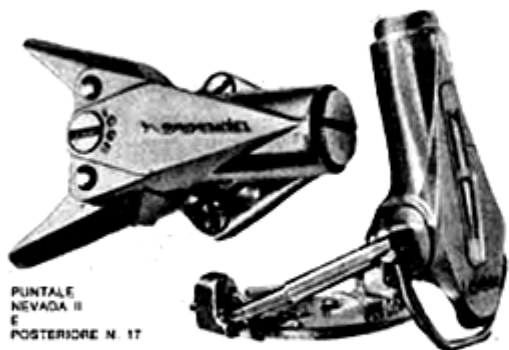
**CAMPIONISSIMI
OLIMPIONICI
E DEL MONDO
23 MEDAGLIE D'ORO
17 D'ARGENTO
10 DI BRONZO**



**PRATICO E SICURO
LOOK NEVADA**



**E' L'ATTACCO
PARTICOLARMENTE
ELEGANTE
SULLA NEVE**



PUNTALE
NEVADA II
E
POSTERIORE N. 17



GUY PERILLAT ▲
HENRY DAETWYLER ▼
BILL KICO ▶



**ATTACCHI DI SICUREZZA
ELASTICI
A GRANDE CORSA
DI STACCO**

LOOK **nevada**

**EFFE SPORT
GUARDAMIGLIO - MILANO**

SKIS

Rossignol

PRESENTA LA GAMMA DEGLI SCI 1969-70 DISTRIBUITI IN ITALIA

ALLAIS MAJOR • ALLAIS OLIMPIA • ALLAIS G. P.
STRATO RETTIFICATO • STRATO JUNIOR • STRATO COMBI
STRATIX • CONCORDE • FIBERGLASS R. S.

DITTA NICOLA ARISTIDE - BIELLA (VERCELLI)

SKIS

dynastar



MV2
équipe

è un
collaudatissimo
grande sci da
competizione
per gli
specialisti
dello slalom
gigante
realizzato con
l'assistenza
tecnica di
Guy Perillat e
M. Goitschel



L'MV 2 EQUIPE è un vero e proprio sci metallico. A differenza degli sci di tipo sandwich la cui anima è di legno, l'MV 2 è realizzato con un'anima veramente metallica.

Quest'anima è sagomata a forma di omega in lega leggera e costituisce la parte più importante dello sci. La regolarità meccanica è perfetta, tale regolarità non potrebbe in alcun caso essere ottenuta con l'anima di legno, materiale « vivente » e quindi soggetto a variazioni. Questo omega metallico conferisce allo sci quella regolarità di linea, quella progressività nelle curve che costituiscono i fattori determinanti di un buon paio di sci. D'altra parte facendo leva sulla profondità della sagomatura si ottiene, se ve ne fosse bisogno, una variazione delle flessibilità senza intaccare l'attenuazione delle flessioni. Questo profilo particolare dell'MV2 dopo l'incollaggio permette inoltre di collare tra le matrici metalliche una resina auto-ammortizzante di sintesi che dà allo sci una curva di ammortizzamento eccezionale ed una assenza di vibrazioni tale che lo sci acquista una precisione ed una agevolezza di scorrimento veramente sorprendenti. Lo stupore dei corridori e degli allenatori è stato pari dopo averli provati, solamente alla soddisfazione nel constatare che l'MV2 aveva una tenuta notevole sul ghiaccio e che permetteva loro, senza difficoltà alcuna, di compiere evoluzioni su neve alta o difficile. L'MV 2, completamente incollato, è di una solidità impareggiabile. Per sua natura è uno sci da Slalom Gigante e da discesa. **NOVITA' 1969:** Parte superiore di materiale plastico laccato bianco con bordi metallici scoperti a « vita di vespa », baffi metallici incorporati nella suoletta. Laterali ricoperti in fenolite.

L'MV 2 RUBIS viene costruito in grande serie ad un prezzo competitivo. Questo sci è, dal punto di vista tecnico, eguale all'MV2 EQUIPE. E' stato differenziato nelle misure, nella geometria e nella flessibilità per trasformarlo in un attrezzo ideale, maneggevole e gradito che fornisce a quelle categorie di sciatori a cui poco interessa il risultato sportivo, la possibilità di approfittare al massimo di ogni neve. **L'MV 2 JUNIOR** è stato ideato per i giovani sciatori che incominciano a gareggiare e desiderano avere a disposizione uno sci da Slalom Gigante di ottime prestazioni.



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it